

(PRPI)

NUOVO BALZO DEL GREGGIO DOPO GLI ATTACCHI STATUNITENSIS A TRE PETROLIERE IRANIANE

Brent a 98 \$ ma i chip volano

Primo Piano

Nonostante Wall Street chiusa per il Labor Day i semiconduttori trainano le borse e spingono anche quotate italiane come Stm (+4%) e Prysmian (+2,7%). Ftse Mib in rialzo dello 0,3%

di Marco Capponi

Petrolio e semiconduttori protagonisti di un lunedì di borsa in cui l'attenzione del mercato si

è divisa tra più fronti: dall'imposizione dell'ultradestra di Afd nelle elezioni regionali in Germania, che ha colpito soprattutto il Bund (articolo a pagina 2) all'attesa per la decisione della Bce sui tassi di interesse, passando per le novità - non certo rassicuranti per il mercato - che arrivano dal fronte mediorientale.

Proprio queste ultime sono state tra i principali driver di giornata, per i risvolti che hanno avuto sul mercato delle materie prime. Ieri i futures sul Brent sono balzati di nuovo: +1,5% verso 98 dollari al barile, mentre quelli sul Wti sono arrivati a salire di oltre l'1,6%, superando 93 dollari. Durante il fine settimana gli Stati Uniti hanno colpito tre petroliere iraniane, mentre il Comando Centrale Usa ha affermato che Teheran ha preso di mira le sue navi da guerra con missili balistici.

Come se non bastasse, già domenica il segretario all'Energia statunitense Chris Wright aveva evidenziato che l'accordo sul nucleare iraniano potrebbe non concretizzarsi a breve e che il tema centrale potrebbe al contrario essere quello di «distruggere la loro capacità di realizzarlo». Parole che il mercato ha letto come il rischio di una nuova escalation, che si è riflesso - come ormai succede spesso - sul prezzo de greggio.

La recrudescenza delle ostilità in Medio Oriente non ha colpito però le borse, orfane di Wall Street chiusa per il Labor Day. Protagonisti della giornata di mercato sono stati i titoli dei semiconduttori, che stanno vivendo ancora l'onda lunga delle notizie arrivate sul finire della scorsa settimana (lo scorso venerdì il principale benchmark di riferimento, il Philadelphia Semiconductor, aveva guadagnato quasi il 3,5%). In particolare, sul mercato circola un certo ottimismo intorno al fatto che un nuovo modello Astra di OpenAI possa alimentare una maggiore domanda di chip di memoria.

Non a caso ieri a beneficiare dei rialzi sono stati dapprima i titoli asiatici (il Kospi di Seul ha guadagnato il 4,6%, il Nikkei di Tokyo il 2%) e poi quelli europei. Anche quelli di Piazza Affari: sotto Lottomatica (+7,7%, articolo in pagina), tra i migliori del Ftse Mib si sono distinti Stm (+4%) e Prysmian (+2,7%), a fianco ai

nomi della difesa come Avio (+3%) e Fincantieri (+0,9%) e a quelli legati al petrolio e alle infrastrutture energetiche come Eni (+0,6%) e Tenaris (+1,1%).

Sull'altro versante della barricata, debole l'accoppiata Poste (-2,4%) e Tim (-3,6%), seguita da Snam (-2,2%) e Diasorin (-1,8%). In generale il Ftse Mib ha chiuso le negoziazioni in crescita dallo 0,3% a 52.229, risultando tra i listini migliori del Vecchio continente con il Cac di Parigi (+0,3%). Piatti lo Stoxx 600 e il Ftse 100 di Londra, leggermente sotto la parità l'Ibex di Madrid. Perdite tamponate infine dal Dax di Francoforte, che ha chiuso in ribasso dello 0,1% nonostante l'esito delle urne non troppo gradito dal mercato. (riproduzione riservata)

(PRPI)

AFD CONQUISTA IL 44,6% DEI VOTI IN SASSONIA PIÙ CHE RADDOPPIANDO IL RISULTATO DEL 2021

L'ultradestra spaventa il Bund

Primo Piano

L'esito elettorale alimenta le tensioni sul debito tedesco. L'indice Dax limita i danni a -0,15% Ma la produzione industriale in Germania cala (-1,1%) più delle attese a luglio per colpa dell'auto

**di Francesca Gerosa**

Obbligazionario europeo sotto pressione in attesa del meeting della Bce del 10 settembre e all'indomani dell'affermazione di AfD nel voto in Sassonia-Anhalt. Nonostante abbia ottenuto il 44,6% dei consensi (alle elezioni del 2021 il 20,8%), la vittoria più importante per un partito di estrema destra in Germania dalla Seconda Guerra Mondiale, non ha la maggioranza assoluta necessaria per formare un governo in Sassonia-Anhalt: si è garantito 39 seggi su 83 nel Parlamento locale, poco meno dei 42 necessari per la maggioranza assoluta.

Per governare il Land, AfD potrebbe allearsi con il partito di estrema sinistra Alleanza Sahra Wagenknecht. L'alternativa sono nuove elezioni. Ma con il risultato che taglia fuori la Cdu del cancelliere in carica, Friedrich Merz, ferma al 17,2% (vale 15 seggi), la paura dell'avanzata dei partiti di estrema destra in Europa ha spedito ieri il rendimento del Bund 10 anni fino a un massimo intraday al 3,385%, livello toccato nell'aprile 2011. In aumento anche i tassi del Btp 10 anni al 4,215% (spread con il Bund in crescita a 84,20 punti base) e degli Oat francesi stessa scadenza al 4,25%, comunque sotto i massimi della scorsa settimana al 4,23% e al 4,27%. Mentre la reazione del Dax di Francoforte è stata decisamente più contenuta (-0,15% a 26.006 punti).

Neppure la produzione industriale tedesca sotto le attese ha scosso più di tanto l'indice. Penalizzata soprattutto dalla forte contrazione del settore automobilistico, ha registrato un calo dell'1,1% su base mensile a luglio, dopo la variazione nulla di giugno. Il dato ha deluso gli economisti che si aspettavano un aumento dello 0,1% per il mese. Su base annua, la contrazione è stata dell'1,6% dal -0,5% del mese precedente. Colpa della diminuzione del 9,2% su base mensile della produzione automobilistica, probabilmente innescata da una chiusura di fabbrica di diverse settimane. Al contrario, l'aumento della produzione eolica e fotovoltaica ha contribuito a un incremento del 4,7% della produzione energetica, favorendo la crescita complessiva.

«I dati sulla produzione industriale ricordano quanto sia fragile la ripresa ciclica dell'economia tedesca. La prima metà dell'anno ha mostrato una notevole resilienza, trainata dagli stimoli fiscali che finalmente hanno iniziato a produrre effetti sull'economia, ma anche dal rimborso fiscale sulla benzina concesso dal governo per due mesi», hanno sottolineato gli analisti di Ing.

Guardando al futuro, la guerra in Medio Oriente, che si sta trasformando in un conflitto senza fine, mantenendo i prezzi del petrolio su livelli elevati, così come il probabile shock imminente dell'aumento dei prezzi del gas nella prossima stagione invernale e il riacutizzarsi delle tensioni commerciali, rappresentano dei rischi per la Germania, hanno avvertito gli esperti di Ing.

Così anche se Eurostat ieri ha rivisto al rialzo le stime sul pil dell'area euro a +0,6% su base congiunturale nel secondo trimestre dal +0,4% della stima flash (su base tendenziale la crescita è stata dell'1,2% dall'1% della prima stima), la Bce non dovrebbe fare altro che alzare i tassi di interesse di 25 punti base giovedì 10. (riproduzione riservata)